AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
n. 1•2016

INTERVISTA

Dario Franceschini

Mantova, capitale del dono

VIRUS ZIKA/L'IMPEGNO DELLE DONNE/SALVIAMO LE MAMME/MARIO MELAZZINI/GIUBILEO DEI DONATORI/LOTTA ALL'HIV/RADIO SIVÀ IN FM/LUPO ALBERTO

QUALITÀ E SICUREZZA

Tutela della salute e prevenzione tra i punti cardine del nuovo decreto sulla raccolta di sangue ed emocomponenti

FERRUCCIO B
42 ANNI
UFFICIALE
DI MARINA

Con o senza l'Hiv
è un Marinaio di ferro!

lavorare è un diritto
fermiamo l'Hiv, non le persone con Hiv

LILA
LEGA ITALIANA
PER LA LOTTA
CONTRO L'AIDS

www.lila.it

Art director Giorgia Di Pasquale | Foto Viola Damiani | Grafica Citocopia

SOMMARIO

AVIS SOS | **numero 1 • 2016**

FOCUS
Nuovo decreto
LA RACCOLTA DEL SANGUE SEMPRE PIÙ SICURA
6

4 EDITORIALE
Noi mediatori credibili tra i donatori e il sistema sangue

5 EDITORIALE
Testa e cuore alla maniera di Avis

11 INTERVISTA
Mario Melazzini: Accesso ed equità nelle cure

L'ANALISI **12**
L'impegno delle donne vale doppio

FOTONOTIZIA **14**
Mario Pappagallo: Virus Zika

INTERVISTA
Dario Franceschini
16 A MANTOVA LA BELLEZZA DEL DONO

GIUBILEO DEI DONATORI **18**
Segni di speranza

DAL MONDO **22**
Senegal, buone pratiche dall'Africa

INTERVISTA
25 **Silver, una matita al servizio del "sociale"**

AVIS SOS
Anno 68- n.1 - 2016
Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

DIRETTORE EDITORIALE: VINCENZO SATURNI, Presidente Nazionale
DIRETTORE RESPONSABILE: CLAUDIA FIRENZE, Responsabile Comunicazione

IN REDAZIONE: FILIPPO CAVAZZA, BORIS ZUCCON

HANNO COLLABORATO: PAOLA GRECHI, MARINA SOGLIANI, GIANLUCA TESTA

SI RINGRAZIANO PER LA PARTECIPAZIONE:
PAOLO GHINELLI, MARIO PAPPAGALLO , SILVER, MARCO QUIROZ VITALE.

Copertina a cura di AVIS

STAMPA - PROGETTO GRAFICO ED EDITORIALE
A CURA DI WS COMPANY
project@whitestonecompany.org

CHIUSO IN REDAZIONE IL 22 marzo 2016

TESTATA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
n° 305 del 26.09.1969

EDITO DA AVIS
Associazione Volontari Italiani Sangue Sede Nazionale
Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano
Tel. 0270006786 Fax 0270006643
comunicazione@avis.it- ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Questa pubblicazione è associata all'USPI

FSC è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da foreste gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

ABBONATI AD AVIS SOS
Anche nel 2016 è possibile sottoscrivere l'abbonamento a 4 numeri di **AVIS SOS** con una donazione minima di **8 euro**
Per info: **ufficio.stampa@avis.it**

Noi mediatori credibili tra i donatori e il sistema sangue

di Vincenzo Saturni

Nel "Focus" di questo primo numero di AVIS SOS del 2016 abbiamo affrontato la tematica dell'applicazione del nuovo DM pubblicato il 28 dicembre 2015 ponendo l'attenzione prioritariamente all'impatto sulla nostra Associazione.

La norma, molto più corposa dei precedenti Decreti del 2005, è indirizzata ad incrementare, in modo omogeneo in tutta Italia, la qualità e la sicurezza del sangue e degli emocomponenti donati.

Certamente ciò implica un cambiamento, talvolta significativo, anche per la nostra organizzazione. Ritengo quindi importante ribadire che il nostro compito è quello di fungere da mediatori credibili nei confronti dei donatori per far sì che comprendano che la loro consapevolezza è alla base di un percorso di massima qualità e sicurezza per loro, per la donazione, per il paziente.

Pertanto, l'obiettivo non è aumentare gli obblighi burocratici, bensì quello di renderli sempre più partecipi di questo iter.

Per supportare tale nostro ruolo e per svolgere una funzione di orientamento univoco sulle principali tematiche connesse con la nostra attività, in Assemblea presenteremo le Linee Guida per la Accoglienza/Fidelizzazione, Promozione e Chiamata/Convocazione.

Con questo lavoro intendiamo favorire lo scambio di buone prassi e indirizzarci verso percorsi di qualità che sono alla base di una interlocuzione sempre più qualificata con i cittadini, i donatori, le strutture trasfusionali.

In particolare, va sottolineato il ruolo strategico che la chiamata programmata assumerà nei prossimi anni.

AVIS ritiene che tale compito non delimiti solo un ambito di specificità istituzionale o una funzione organizzativa ma sia un elemento costitutivo del suo essere organizzazione sociale e strumento di sviluppo culturale e di fidelizzazione verso la cittadinanza e i volontari in particolare.

La corretta gestione di questa attività è fondamentale per garantire l'aderenza della raccolta alle esigenze sanitarie, la costanza dell'apporto e la riduzione degli sprechi, la sapiente gestione di un adeguato numero di donatori periodici - informati - responsabili.

Tutto questo senza snaturare la nostra essenza, non diventando cioè meri fornitori di servizi a basso costo, o scivolando verso un'impresa sociale che rischi di aprire al mercato attività come la raccolta.

Questo nostro agire, puntando a testimoniare un'etica della responsabilità che è alla base di un volontariato organizzato moderno, trova fondamento anche nell'essenza di alcuni dei principi da noi ritenuti fondamentali per la riforma del Terzo Settore.

In particolare, va costantemente ribadita la valorizzazione del volontariato, come motore di sviluppo sociale, capace di creare reti solidali, aumentando il capitale sociale di una Nazione, nei suoi principi fondanti: gratuità dell'azione, democraticità, partecipazione attiva alla progettazione sociale e socio sanitaria.

Tutti questi temi e gli altri presentati in questo numero, verranno affrontati nelle discussioni della nostra Assemblea di maggio. Buon lavoro!

Testa e cuore alla maniera di AVIS

di Claudia Firenze

Prendo spunto dal titolo del Forum nazionale Giovani AVIS che si è svolto a Cosenza il 5 e 6 marzo scorso e il cui scopo era quello di riflettere su, AIDS, HIV, altre malattie sessualmente trasmissibili e corretti stili di vita. L'approccio del forum è stato sia di tipo scientifico che emotivo ed emozionale. Magari qualcuno penserà che non è di questo che si deve occupare l'Avis e ancora meno è il caso che se ne occupino i giovani. Noi invece crediamo che sia nostro compito affrontare anche gli argomenti più delicati e spinosi, dare la nostra posizione e porre in atto, insieme alle istituzioni preposte, tutte le iniziative di sensibilizzazione e promozione formali e informali che siamo in grado di sviluppare. Con testa e cuore, ovviamente. Il 2016 è iniziato con il nuovo decreto su qualità e sicurezza del sistema trasfusionale. L'incontro di Bologna e l'ECM di Milano sono stati due momenti fondamentali per approfondire il contesto normativo e le principali variazioni che i donatori e le associazioni si trovano a dover affrontare, ma certamente non sono sufficienti. Dobbiamo trovare il modo di rendere i contenuti più chiari e fruibili per tutti, semplificandoli senza impoverirli. Spetta a noi far capire come a ogni regola posta in essere, che può sembrare una complicazione e un aggravio burocratico, corrisponda il sorriso di un malato, che grazie a quelle stesse regole e ai dirigenti e volontari che le mettono in pratica, può contare su sangue ed emocomponenti più sicuri e di maggiore qualità. È nostro compito ribadire al donatore, che con tanta generosità va a donare e che ci mette tanto cuore, che deve essere davvero consapevole di quello che fa, che i suoi comportamenti devono essere veramente sani e corretti e che per far questo non occorre essere santi o "sfigati", ma occorre avere le idee chiare, occorre avere testa. Se c'è qualche dubbio non c'è niente di cui vergognarsi, ma occorre sapere dove informarsi e in tempi rapidi. Occorre chiamare le cose con il loro nome, sfidare preconcetti e tabù ed è anche compito nostro. E questo è ancora più importante verso i nuovi donatori e le giovani generazioni. Ben vengano gli opuscoli informativi, se sono ancora più chiari e completi, ma non bastano, non possono bastare. Ringraziamo Silver, che ha capito al volo il concetto e che ci ha regalato una tavola di Lupo Alberto, molto ironica ed efficace. Occorre qualcosa di più. Occorre l'emozione, il coinvolgimento, occorre il cuore. Per questo continueremo a impegnarci anche insieme ai nostri giovani per trovare i messaggi più appropriati e veicolarli al meglio. Con la testa e con il cuore. Alla maniera di AVIS.

Claudia Firenze

QUESTIONARI PIÙ DETTAGLIATI DONATORI PIÙ RESPONSABILI

Qualità e sicurezza al centro del Decreto di novembre 2015 e dei suoi 12 allegati

di **Filippo Cavazza**

Il 28 dicembre scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del 2 novembre 2015 sulle nuove "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti". Frutto di oltre 3 anni di lavoro tra istituzioni, società scientifiche e volontariato del sangue, il Decreto è andato a sostituire quelli del 3 marzo 2005. Sul tema, sabato 16 gennaio a Bologna si è tenuto un convegno di approfondimento organizzato da AVIS. Ospiti e relatori della giornata sono stati Vincenzo Saturni (Presidente AVIS Nazionale), Alberto Argentoni (Vice Presidente Vicario AVIS Nazionale), Giancarlo Liumbruno (Direttore Centro Nazionale Sangue) e Bernardino Spaliviero (Coordinatore Comitato Medico AVIS Nazionale). Nell'introdurre la nuova norma il presidente di AVIS ha spiegato che è «un ulteriore tassello per allinearci alle indicazioni internazionali in tema di qualità e sicurezza sul triplice versante del paziente, del donatore e della donazione. Tra gli aspetti del decreto occorre sottolineare che le informazioni pre-donazione e il questionario anamnestico sono diventati molto corposi. Non si tratta di eccessiva burocratizzazione, quanto piuttosto di far capire – dall'altro lato - il ruolo dell'associazione per la promozione di comportamenti positivi e dall'altro lato l'importanza di avere un donatore responsabile e consapevole».

SCHEMA DEL DECRETO

Il Decreto del 2 novembre si compone di 35 articoli e 12 allegati tecnici. Rispetto alle norme di 11 anni fa, il Decreto si presenta come unico testo affiancato da una serie corposa di allegati, che hanno però la caratteristica di poter essere rivisti – in modo flessibile – dal Centro Nazionale Sangue tenendo conto della novità medico/trasfusionali che dovessero emergere, senza per questo dover riformulare – o addirittura stravolgere a breve – il Decreto stesso. Che non sia solo un Decreto ad uso del mondo tecnico/istituzionale lo si comprende fin dall'articolo 2, laddove è richiamato l'importantissimo ruolo delle associazioni di volontariato del sangue:

Le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue, i servizi trasfusionali e le unità di raccolta di cui all'art. 2, comma 1, lettere e) ed f) , del Decreto legislativo 20 dicembre 2007, n. 261, mettono a disposizione dei donatori e donatrici di sangue e di emocomponenti materiale informativo accurato e adeguatamente comprensibile ai fini della loro sensibilizzazione e informazione sul valore della donazione volontaria, non remunerata, consapevole e periodica.

Sempre in questo articolo si richiama allo stretto rapporto tra Associazioni e Istituzioni al fine di una corretta sensibilizzazione del donatore e si stabilisce che entro 12 mesi «si provvederà a definire il materiale informativo-educativo riguardante il reclutamento dei donatori in relazione al rischio di trasmissione dell'infezione da HIV, comprensivo delle informazioni in merito alla disponibilità del test HIV presso strutture sanitarie diverse dai servizi trasfusionali».

Sono stati soprattutto gli allegati II (Materiale informativo e cartella donatore), III (Criteri di idoneità), IV (Requisiti fisici, esami obbligatori ad ogni donazione e controlli periodici) e VII (Procedure per garantire la sicurezza della trasfusione) ad essere oggetto di approfondimento delle relazioni di Bologna.

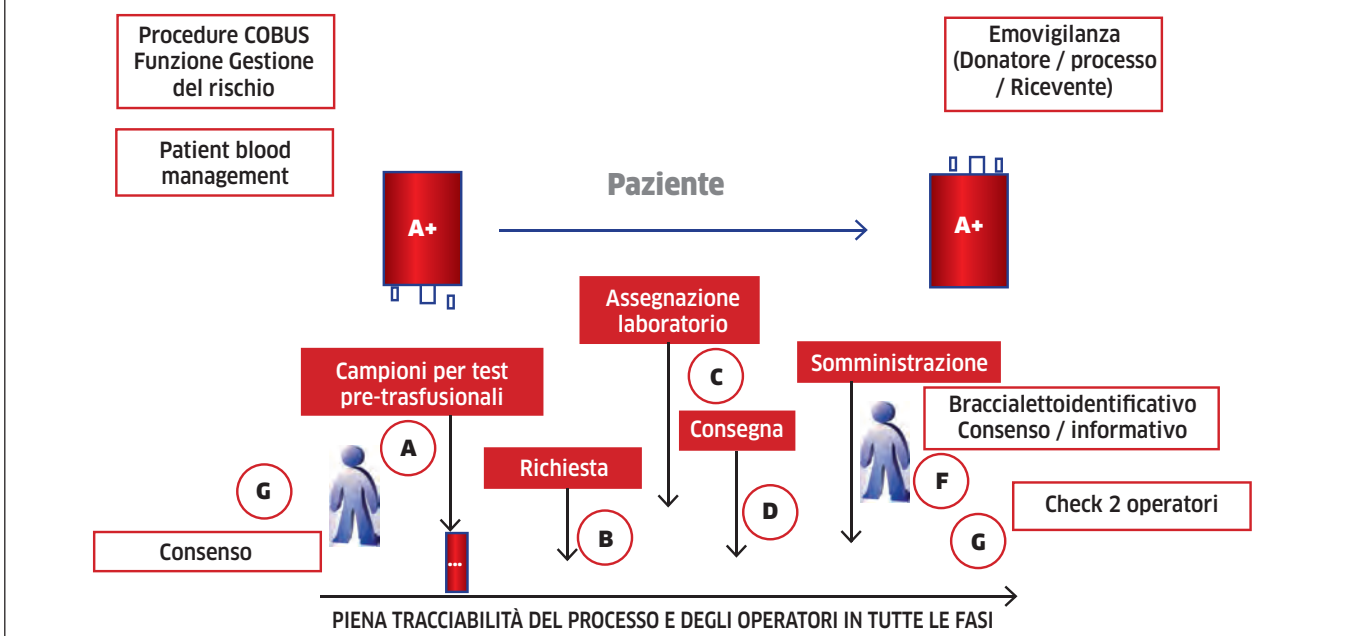
GLI ALLEGATI

I 12 allegati sono così suddivisi:

- I Definizioni
- II Materiale informativo e cartella donatore
- III Criteri di idoneità
- IV Requisiti fisici, esami obbligatori ad ogni donazione e controlli periodici
- V Raccolta, preparazione, conservazione e standard di qualità
- VI Etichettatura
- VII Procedure per garantire la sicurezza della trasfusione
- VIII Algoritmo per gestione risultati test infettivologici di qualificazione biologica e per gestione donatori e look-back
- IX Sangue intero ed emocomponenti ad uso autologo
- X Emocomponenti per uso non trasfusionale
- XI Cellule staminali emopoietiche
- XII Requisiti dei sistemi informatici

L'allegato II richiama alla chiarezza delle informazioni che devono essere fornite al donatore, visto che deve essere reso disponibile materiale esauriente e comprensibile sulle caratteristiche del sangue, degli emocomponenti, e dei prodotti derivati, sulla loro destinazione e sui benefici per i pazienti. Si richiama inoltre al fatto che tutto il materiale deve essere in lingua italiana, salva la tutela delle minoranze linguistiche previste per legge. Al centro dell'allegato II vi è poi il questionario anamnestico, che deve essere adottato senza modifiche su tutto il territorio nazionale al fine di garantire la raccolta di informazioni cliniche ed epidemiologiche in modo standardizzato, nonché di consentire ai donatori la comprensione inequivocabile dei quesiti posti per ottenere un elevato grado di veridicità ed esaustività delle risposte (art.5, comma 6). A raccogliere i dati del questionario deve essere il medico responsabile della selezione o personale adeguatamente formato sotto la supervisione di un medico (art.5, comma 2). Molte e particolareggiate sono le do-

ALLEGATO VII
Procedure per la sicurezza della trasfusione



IL NUOVO DECRETO IN NUMERI

35 articoli
12 allegati

Donazione consentita a persone sopra i **50 kg**

Età: dai **18** ai **70** anni (età massima previa valutazione stato clinico)

Intervallo di donazione: **90 giorni** tra 2 donazioni di sangue intero (max. 4/anno per gli uomini e le donne non in età fertile, 2/anno per le donne in età fertile)

IL QUESTIONARIO ANAMNESTICO:

10 domande generali sullo stato di salute attuale del donatore

20 domande dettagliate sull'esposizione al rischio di malattie sessualmente trasmissibili

6 domande sui soggiorni all'estero

mande che compongono il questionario: 10 riguardano lo stato di salute attuale del donatore, 20 l'esposizione al rischio di malattie sessualmente trasmissibili, 6 i soggiorni all'estero. L'allegato si occupa di donazione di sangue cordonale (vedi anche articolo 9 del Decreto). L'allegato III, che riguarda i criteri per la selezione del donatore, si sofferma sui criteri di esclusione permanente e temporanea. Il IV, invece, analizza i requisiti fisici del donatore. Si ribadisce che il peso corporeo non deve essere inferiore ai 50 Kg e l'età per donare deve essere compresa tra 18 e 65 anni. Potrà essere consentita la donazione di sangue intero da parte di donatori periodici di età superiore ai 65 anni fino a 70 previa valutazione clinica dei principali fattori di rischio età correlati. Quanto agli intervalli tra donazioni, sono confermati i 90 giorni tra 2 donazioni di sangue intero (max. 4/anno per gli uomini e le donne non età fertile, 2/anno per le donne in età fertile) e i 14 giorni tra 2 donazioni di plasma o tra una donazione di plasma e una di sangue intero. Quanto agli esami a cui è sottoposto il donatore ad ogni donazione si elencano:Emocromo completo, HbsAg, Anticorpi anti HCV, Test sierologico per Anticorpi/Antigeni HIV 1-2, Anticorpo anti Treponema Pallidum, NAT per HCV, HBV, HIV1, Fenotipo ABO ed Rh, Antigene Kell (solo prima e seconda donazione), Anticorpi irregolari anti eritrocitari (solo prima donazione e se del caso). A cadenza almeno annuale il donatore è sottoposto a: Glicemia, Creatininemia, ALT, Colesterolemia tot. e HDL, Trigliceridemia, Protidemia totale e Ferritinemia.

L'INTERVENTO DEL CENTRO NAZIONALE SANGUE

Raccolta e conservazione secondo elevati standard di qualità (allegato V), etichettatura e procedure di sicurezza (allegato VII) sono stati i temi al centro dell'intervento di Giancarlo Liumbruno, direttore del Centro Nazionale Sangue. In ambito sicurezza, Liumbruno ha accennato a una delle principali prossime novità del Decreto: «Al fine di garantire un elevato livello di sicurezza della trasfusione, con particolare riferimento alla prevenzione delle reazioni da incompatibilità ABO, saranno introdotti i braccialetti identificativi (entro 12 mesi) per tutti i pazienti candidati a terapia trasfusionale in regime di ricovero ed ambulatoriale. Presso ogni struttura in cui si effettuano trasfusioni di emocomponenti sono predisposte ed applicate specifiche procedure per garantire la sicurezza del paziente candidato alla trasfusione. Tali procedure sono condivise nell'ambito del Comitato ospedaliero per il buon uso del sangue, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali deputate alla gestione del rischio clinico». Liumbruno ha poi richiamato compiti e responsabilità del processo, con una costante attenzione a monitorare lo stato di salute del paziente ricevente: «La trasfusione è eseguita sotto la responsabilità del medico, che deve essere tempestivamente disponibile in caso di reazioni avverse. Il paziente è tenuto sotto osservazione, in particolare nei primi 15-20 minuti dall'inizio della trasfusione, al fine di rilevare tempestivamente eventuali reazioni avverse. Immediatamente prima e non oltre 60 minuti dopo la trasfusione sono rilevati e registrati in cartella i segni vitali (temperatura, frequenza cardiaca, pressione arteriosa). Inoltre, il paziente è monitorato nelle 24 ore successive alla trasfusione per l'insorgenza di eventuali reazioni avverse tardive. In caso di paziente in regime di day hospital, ambulatoriale o domiciliare, lo stesso è adeguatamente istruito in merito alla necessità di contattare un medico di riferimento in caso di comparsa di segni o sintomi inattesi».

Il convegno di Bologna, le analisi a confronto

Vincenzo Saturni *Presidente AVIS Nazionale*

DONAZIONE E RESPONSABILITÀ

"Il tema del decreto non era solo di attualità ma di interesse oggettivo per tutti noi. Al di là degli aspetti di ogni singolo allegato, che vanno comunque studiati nella loro completezza, occorre ribadire il concetto base: l'esigenza di mantenere la massima qualità e sicurezza di un sistema trasfusionale che anche se ottimo non era percepito come tale in Europa. Noi abbiamo però delle eccellenze. L'84% dei donatori è periodico e associato e secondo noi sono persone serie, consapevoli e che sanno cosa implica la loro donazione. E se non lo sanno è compito nostro colmare questo gap. Se il questionario anamnestico è esplicito, c'è un motivo. I donatori sono persone responsabili e se hanno scelto di essere donatori ci sono ragioni profonde. Noi vogliamo mantenere elevate quantità di donatori e donazioni? Certamente, ma senza scendere sotto gli standard di qualità che donatori e pazienti richiedono. Si è visto che la donazione da 450 ml non causa problemi e con lo studio della ferritina riusciamo a seguire il donatore nel tempo ed eventualmente a cambiare tempi e modi della donazione. Il volume non fa stare male il donatore. L'anamnesi e la selezione iniziale sono un punto essenziale. Perché abbiamo insistito negli ultimi anni sull'importanza della donazione differita? Per far capire al donatore che il suo è un percorso virtuoso ed elevato, dove è responsabilizzato rispetto ai passi che deve compiere. Se abbiamo paura dei questionari lunghi e complessi, noi abbiamo il dovere di spiegarlo. È una cosa seria e delicata, che non si fa a caso. Noi – come AVIS - siamo i mediatori e richiedere qualche minuto di attenzione in più per il questionario anamnestico è nell'interesse di tutti. Non è burocrazia aggiunta, ma un punto importante del percorso. Non c'è dubbio che qualche passaggio dei decreti possa essere motivo di prossime puntualizzazioni e chiarimenti con le società scientifiche e il CNS".

CRITERI PRINCIPALI DI ESCLUSIONE PERMANENTE

Malattie infettive
(Epatite C, Epatite B, Epatiti a origine ignota, HIV1 -2, HTLV I/II, Babesiosi, Sifilide,etc.)

Malattie cardiovascolari
Ipertensione arteriosa (accettati ipertesi in trattamento farmacologico previa valutazione clinica complessiva)

Comportamento sessuale
(abituale e reiterata promiscuità, occasionalità, con scambio di denaro o droga)

Alcolismo cronico - Neoplasie - Malattie emorragiche - Coagulopatie

Diabete insulinodipendente
Encefalopatia spongiforme trasmissibile
(soggiorno per più di 6 mesi in Inghilterra dal 1980 al 1996, trasfusioni allogeniche in Inghilterra dopo il 1980)

CRITERI PRINCIPALI DI ESCLUSIONE TEMPORANEA

Gravidanza: **6 mesi** dalla gravidanza o dall'aborto
Toxoplasmosi, Mononucleosi infettiva: **6 mesi**
Febbre >38° e affezioni di tipo influenzale temporanea: **14 giorni** dalla scomparsa dei sintomi
West Nile Virus: **28 giorni** dopo aver lasciato una zona dichiarata endemica
Viaggi in zone endemiche per malattie tropicali **6 mesi** dal rientro
Tatuaggi e piercing **4 mesi**

Giancarlo Liumbruno *Direttore Centro Nazionale Sangue*

QUESTIONARI UGUALI PER IL TERRITORIO NAZIONALE

"Il decreto è il frutto di un lavoro triennale che ha visto coinvolti tutti gli attori del sistema trasfusionale, compresi i 21 coordinatori regionali, e che ha consentito di avere uno strumento che rispetto ai precedenti si caratterizza per una maggiore corposità. Una corposità che in qualche molto sembra essere in contrasto con l'altro obiettivo, che è la snellezza del processo per i successivi aggiornamenti. In realtà è proprio questo l'aspetto innovativo del decreto, perché darà la possibilità di compiere aggiornamenti senza dover ricorrere a un nuovo impianto normativo e senza stravolgere l'attuale. Tra gli aspetti salienti sottolineerei i nuovi questionari e la conseguente omogeneità del processo di selezione sul territorio nazionale. Grande attenzione è ovviamente posta sulla qualità dei prodotti e del processo. Cito ad esempio l'introduzione della leucodeplezione obbligatoria, ci sarà poi entro un anno l'obbligo dei braccialetti identificativi sui pazienti in attesa di trasfusione sia in regime di ricovero sia per prestazioni ambulatoriali, l'aumento del plasma prodotto mediante aferesi, l'abolizione delle piastrine da plasma ricco di piastrine che aveva un'efficacia clinica molto limitata. Ai donatori non idonei verrà poi riservata una particolare attenzione, mediante l'analisi dei fattori di rischio che hanno portato a quei determinati valori e con un successivo follow up clinico".

Bernardino Spaliviero
Coordinatore Comitato Medico AVIS Nazionale

QUESTIONARI COMPRENSIBILI E IN LINGUA ITALIANA

"L'allegato 2 del decreto si sofferma sul fatto che il materiale informativo sottoposto al donatore deve essere esauriente e comprensibile. Deve insomma avere un linguaggio simile a quello della vita quotidiana. Tutto, inoltre, deve essere scritto in lingua italiana. Di questo si è discusso molto nei lavori preparatori, vista anche la presenza di un numero sempre più cospicuo di nuovi cittadini provenienti da Paesi esteri. Essere nuovi cittadini non deve essere un ostacolo alla donazione, né oggetto di discriminazione, ma la priorità deve essere sempre data alla sicurezza. La donazione è il punto d'arrivo dell'integrazione, non il punto d'inizio. Quando un nuovo cittadino è ritenuto idoneo alla donazione di sangue, possiamo dire che è integrato e possiamo fargli i complimenti. Occorre che i donatori capiscano cosa vuol dire consenso informato, esclusione temporanea e permanente, autoesclusione. È importante che i donatori possano fare domande in qualsiasi momento del processo di selezione. I dirigenti associativi non devono mai chiedere il motivo della sospensione di un loro associato e i donatori devono sapere che i loro dati sono trattati nel rispetto della privacy e della legge vigente. Al tempo stesso, il donatore è obbligato a informare i nostri medici del suo stato di salute e dei suoi comportamenti. Entro un anno, inoltre, dovrà essere emanato un decreto che renda omogeneo su tutto il territorio nazionale il materiale informativo per la donazione. Finora non esisteva nella penisola un servizio trasfusionale con materiale uguale all'altro, ma d'ora in poi ragioni di sicurezza avranno il sopravvento. Nella parte E dell'allegato, relativa al questionario anamnestico, c'è a questo proposito un significativo cambio di passo rispetto al passato. La principale è che sarà adottato senza modifiche su tutto il territorio nazionale e non potrà essere cambiato da nessuno".

Alberto Argentoni
Vice Presidente Vicario AVIS Nazionale

PRUDENZA CRITERIO BASE

"L'allegato 3 è interamente dedicato alla la tutela della salute del ricevente, con l'esclusione permanente per tutte le malattie infettive note, con un maggior attenzione per persone proveniente da Paesi, ad esempio dell'Est Europa, dove vi sono tassi di epatite ed HIV significativi. Sui comportamenti sessuali che avvengono mediante scambio di denaro o droga o in condizioni di promiscuità, i criteri sono precisi e restrittivi. Non si parla più di rapporti protetti o non protetti, ma di partner abituali o occasionali. Tra i criteri di esclusione temporanea la gravidanza e interruzione di gravidanza passano da un anno a 6 mesi. Sul West Nile virus sono stati confermati i 28 giorni di sospensione, anche se in presenza di test sierologici presso i servizi trasfusionali la situazione cambia. Per la malattia di Chagas, i donatori nati in zona endemiche o da mamma provenienti da tale aree, devono fare il test immunologico. Nei casi che possono essere oggetto di interpretazione, è sempre opportuno utilizzare il criterio della maggior prudenza e non del favore rispetto al donatore, soprattutto ai viaggi nei paesi tropicali o malarici, rispetto ai quali esistono criteri di esclusione differenti e che potrebbero sovrapporsi. Proprio per questo motivo abbiamo bisogno di medici sempre più formati. Sui requisiti fisici, la grande novità è la possibilità di donare tra i 65 e i 70 anni, previa valutazione clinica dei donatori periodici soprattutto. Ciò era stato molto richiesto dai nostri donatori, vista la grande volontà di donare. Inoltre sono stati abbassati i livelli di emoglobina per l'idoneità dei donatori betatalessemici eterozigoti".

«ACCESSO E EQUITÀ DELLE CURE PER I PAZIENTI»

Le sfide di Mario Melazzini, da gennaio alla guida dell'Agenzia italiana del farmaco

di Filippo Cavazza

Con che spirito e quali motivazioni ha accettato la presidenza dell'AIFA?

Ho accettato l'incarico con grande entusiasmo e spirito di servizio per dare il mio contributo di medico, ricercatore, amministratore e paziente, consapevole della delicatezza e dell'importanza della missione di AIFA. La nomina è un tassello importante nel mio percorso di vita umana e professionale perché rappresenta una preziosa opportunità, oltre che un motivo di orgoglio, che valorizzerò agendo con responsabilità e nella massima trasparenza nell'interesse dei cittadini e in particolare delle persone più fragili. So che cosa vuole dire essere malati e spenderò tutto me stesso per garantire ai pazienti l'accesso e l'equità delle cure, una battaglia peraltro già intrapresa da tempo dall'Agenzia. Un'attenzione particolare dedicherò ai pazienti affetti da "malattie rare" e tra le mie priorità vi è certamente il rilancio della ricerca indipendente con la valorizzazione di progetti di qualità scientifica elevata.

Nella sua storia il volontariato e rapporto con la malattia hanno un ruolo decisivo. In questo senso quanto giudica importante per la sanità italiana associazioni di volontariato come l'AVIS?

Anche in seguito alla mia esperienza come promotore e fondatore di diverse realtà associative, in particolare che si occupano di Sclerosi Laterale Amiotrofica, ritengo che il volontariato in sanità sia fondamentale in un'ottica sussidiaria e che il ruolo delle associazioni sia di

centrale importanza. Assicurano al sistema un valore aggiunto: la relazione con il malato e il suo coinvolgimento nelle scelte relative alla salute. Tale coinvolgimento può recare beneficio ai pazienti perché li rende più consapevoli, facilitando il raggiungimento delle competenze e degli strumenti critici indispensabili per contribuire efficacemente ai processi di decision making. Oggi è indispensabile l'empowerment del paziente, che si traduce anche in risultati migliori nei trattamenti e nella qualità della vita. L'Agenzia Italiana del Farmaco ne è consapevole e ha da tempo intrapreso iniziative concrete di ascolto e interazione, tra cui le consultazioni pubbliche su argomenti di particolare rilievo, gli incontri Open AIFA e l'accordo di collaborazione con EUPATI (European Patients' Academy on Therapeutic Innovation).

L'ultimo decreto del 2 novembre in ambito trasfusionale aumenta ulteriormente gli standard di qualità e sicurezza per sangue ed emocomponenti. Che cosa significano per AIFA oggi qualità e sicurezza?

La qualità e la sicurezza sono standard definiti da organismi internazionali come l'European Directorate for the Quality of Medicines, l'Agenzia Europea dei Medicinali e l'Organizzazione Mondiale della Sanità. AIFA partecipa attivamente alla discussione e alla definizione di questi standard attraverso le sue Unità specializzate. La complessità del lavoro di definizione degli standard risiede nella necessità di bilanciare i rischi e i benefici di ogni scelta e la reale possibilità di implementare tali scelte nelle realtà nazionali, spesso molto diverse. Quando vengono introdotti nuovi standard di qualità e sicurezza inevitabilmente sono necessari dei cambiamenti organizzati e talvolta strutturali. La complessità del lavoro dell'AIFA risiede proprio nella necessità di bilanciare i potenziali rischi con i benefici reali e auspicabili, nell'interesse prioritario della tutela della salute pubblica.

Nel decreto si sottolinea spesso il ruolo del sangue farmaco salvavita, ottenuto da donatori volontari e non retribuiti. Che valore rappresenta tutto ciò per AIFA e il sistema sanitario italiano?

Ritengo che riuscire a coprire una buona parte del fabbisogno nazionale di medicinali emoderivati attraverso la raccolta nazionale di plasma da donatori volontari e non remunerati rappresenti una ricchezza e un valore aggiunto per il nostro Paese in termini economici e di responsabilità sociale. Molto si dovrà fare per stimolare sempre di più la partecipazione alla donazione: ahimè a fronte di una domanda sempre notevole, l'offerta a volte è sofferente. Occorre tuttavia ricordare che in molti Paesi europei la donazione remunerata è legalmente riconosciuta e che in alcuni casi è proprio da questi Paesi che l'Italia attinge per colmare le carenze.

Intervista integrale disponibile su avis.it

«L'IMPEGNO DELLE DONNE VALE DOPPIO»

Il volontariato al femminile richiede riconoscimento sociale. Come spiega Carmen Leccardi, dell'Università di Milano-Bicocca

di **Marina Sogliani**

Il popolo dei soci AVIS è formato per il 67% da uomini e per il 33% da donne. Queste ultime sono più propense a donare nella fascia d'età che va dai 36 ai 45 anni. Infatti, in questo arco temporale della loro vita, la percentuale raggiunge il picco del 26,32 %. Un valore che scende dopo i 56 anni al 12,32 % e si mantiene basso anche tra i 18 e i 25 anni con un 16,56%. Sono davvero molti gli ostacoli per le donne che vogliono fare volontariato nel nostro Paese, ma nonostante tutto dedicano alle attività, in media, più ore degli uomini. È, infatti, "rosa" solo il 45% del totale dei volontari delle organizzazioni di volontariato italiane, ma quando le donne compiono la scelta di donare tempo ed energie al prossimo, mettono in campo livelli di impegno superiori a quelli dei volontari maschi, con una media 18,5 ore contro 15,4 settimanali. Non a caso «l'impegno delle donne vale doppio», come ci spiega Carmen Leccardi, docente di Sociologia della Cultura presso l'Università di Milano - Bicocca.

CARMEN LECCARDI INSEGNA SOCIOLOGIA DELLA CULTURA ED È RESPONSABILE SCIENTIFICA DEL CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIO 'CULTURE DI GENERE'.

Come si è evoluto il ruolo della donna negli ultimi decenni?

La straordinaria differenza tra la condizione di un cinquantennio fa e oggi è che le donne sono sempre più presenti nella sfera pubblica, nel mondo del lavoro, nella politica, nella cittadinanza attiva e quindi nel volontariato. Vi è una maggiore consapevolezza dei propri diritti, accompagnata dal bisogno di esprimere la propria soggettività. Basti ricordare che alla base c'è la straordinaria crescita dei gradi di istruzione. A questi traguardi, tuttavia, non corrisponde ancora un adeguato riconoscimento nel mondo del lavoro. Tutto ciò rappresenta un vulnus, una ferita alla dignità dei soggetti femminili. L'assenza di riconoscimento sociale è causa di una forte tensione dal punto di vista esistenziale, che si riversa anche negli ambiti più intimi. Non a caso, la velocità con cui è cambiata l'identità delle donne è spesso causa di stalking o femminicidi, poiché il partner maschile non è in grado di accettare i livelli di autonomia delle loro donne. Questo per quanto attiene al campo affettivo. Ma se non si raggiunge un'uguaglianza di genere, la differenza è destinata a permanere anche nell'ambito del volontariato.

Che ruolo interpreta oggi la donna nel sociale?

Considerando come vivono le donne adulte, impegnate molto spesso nel lavoro e anche con dei carichi familiari molto pesanti, compreso il periodo del maternage (sappiamo bene che gli impegni sono superiori a quelli maschili), il loro lavoro nel volontariato vale doppio. In primo luogo, in considerazione della scarsità di servizi volti ad agevolare la loro vita quotidiana, le buone pratiche verso il prossimo sono particolarmente significative. Soprattutto se si pensa al quadro di difficoltà intorno alla ricerca di un equilibrio tra i coinvolgimenti nella sfera pubblica e di cura della famiglia, che grava sulle loro spalle.

Quando riescono ad impegnarsi fuori casa, le donne offrono se stesse più generosamente

Tutto ciò spiega il maggiore impegno in termini di tempo dedicato al volontariato quando ciò è possibile?

Quando riescono ad impegnarsi, le donne offrono se stesse più generosamente. Il problema è riuscire ad impegnarsi fuori dall'ambito familiare, ed è davvero difficile poter ritagliare del tempo per altre attività. Identifico queste attività come espressione di tempo per se stesse. Ovvero: il tempo che ciascuno spende per soddisfare un'esigenza di realizzazione di pienezza esistenziale. A prima vista, il tempo del lavoro volontario può coincidere col tempo per sé perché risponde ad un bisogno profondo.

C'è un filo diretto tra la donna e il dono?

Il problema è che il dono presuppone il contro-dono: l'essere ricambiate. Nel donare il sangue abbiamo immediatamente la consapevolezza di aver garantito ad una vita umana di non perdersi o di sollevarsi da difficoltà fisiche. È importante che i doni vengano riconosciuti: una leva formidabile è la vita collettiva (associazionismo), che dà senso di appartenenza e solidarietà.

Cosa augura alle donne per il futuro?

Mi auguro che alle donne donatrici venga riconosciuta la qualità, la significatività, la potenza simbolica di questo gesto, in particolare. Per le donne in generale l'augurio per me che appartengo a una generazione non più giovanissima è che tra le giovani donne e le donne entrate nella terza/quarta età ci possano essere relazioni strette, forme di memoria comune, di trasmissione di esperienze, e che i rapporti instaurati tra le generazioni e i generi possano essere riconosciuti come linfa vitale per la democrazia.

VIRUS ZIKA, ALLARME GLOBALE E REALTÀ

di Mario Pappagallo*

Dengue e Chikungunya fino ad oggi sono state malattie considerate ben più serie di Zika, che in genere produce solo febbriciattola e dolori muscolari, e che nell'80% dei casi è addirittura asintomatica. Tre virus, più i loro ceppi, stesso vettore: la zanzara. Eppure è Zika a creare l'allarme mondiale, protocollo che di recente l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha attivato diverse volte. Un virus nuovo (primi casi, confusi per Dengue, nel 2007), la diffusione in Sudamerica con un rischio pandemia (causa boom di zanzare) atteso nel periodo delle Olimpiadi 2016 in Brasile, il timore di sottovalutare come accaduto con il virus ebola. In verità, la malaria colpisce e uccide di più di Zika e degli altri due virus citati, ma fin quando i danni sono limitati ai Paesi in via di sviluppo o poveri non scatta mai quell'allerta in grado di portare a un vaccino, o a un farmaco in tempi brevissimi. Non è colpa di nessuno, ma è certo che appena una malattia sconfina nei Paesi ricchi, o minaccia eventi di interesse mondiale, scatta un'attenzione mediatica a

volte più pericolosa della malattia stessa. Compreso l'ipotizzabile boom di insetticidi visto che è la zanzara il "messaggero", pungendo a destra e a manca, della causa di queste malattie infettive.

Anche se, è notizia recente confermata dal governo brasiliano, il virus Zika è stato trovato attivo in campioni di saliva e urina di un paziente. Nel sangue già si sapeva. Questo sollecita ulteriori precauzioni. Come quella di non donare sangue per almeno un mese dopo essere stati per lavoro o per turismo nei Paesi dove Zika colpisce. Si sa infatti che il contagio può avvenire attraverso trasfusioni di sangue infetto e per via sessuale.

I rischi reali però sembrano correrli veramente solo i feti di donne incinte al momento che la zanzara le infetta con Zika. Il virus infatti è fortemente sospettato di essere la causa di microcefalia nei neonati. Aedes aegypti, la zanzara che trasmette Zika, in Europa occidentale non c'è. Ma potrebbe arrivare. Anzi tornare. Dal momento che fino a quaranta anni fa la famigerata aegypti proliferava nella nostra Penisola. Gli ultimi esemplari sono stati avvistati in Italia nel 1972. Nel frattempo è comparsa da noi la zanzara tigre, anch'essa (altrove) capace di trasmettere Zika, che negli adulti fa meno danni di quanto l'allarme paventa.

O di quanti ne hanno fatti situazioni precedenti. Ricordiamo le più recenti: il Morbo della mucca pazza che è stato debellato, il virus della Suina che è stato domato dal vaccino antinfluenzale stagionale, l'Aviaria che resta solo un grave problema veterinario, la polmonite Sars del cui passaggio resta solo una ricca rendita dei produttori di mascherine. Ebola resta un pericolo fino a quando non sarà pronto il vaccino a cui si sta lavorando.

Nessuno di questi patogeni è riuscito finora a innescare la decimazione dell'umanità che l'emergenza pandemica fa sempre balenare. Meno male. Morale. Le Olimpiadi si faranno, le zanzare continueranno a infettare gli esseri umani e soprattutto a molestarli, l'umanità sopravviverà, Zika sarà presto dimenticata. E l'OMS? Gli insegnamenti ci sono e vanno colti. La rete planetaria di segnalazione di nuovi virus e di diagnosi deve rafforzarsi e essere ultraveloce. La prevenzione latita, e questa voce non costa. Batteri e virus non passano se ci si lavano le mani, non si starnutisce in faccia agli altri, non si sputa per terra, ci si vaccina per infezioni ben più gravi e cattive per le quali il vaccino esiste, se si evitano le zanzare adottando le già note regole di convivenza con questi fastidiosi insetti (zanzariere, vestiario adatto, repellenti, rimozioni di acque stagnanti).

Ultima accortezza, che dipende dalla coscienza dei singoli e non solo dall'OMS, in caso di attività sessuale o di donazione di sangue al rientro da un viaggio in zone focolaio adottate le massime precauzioni per gli altri. Un mese di astinenza in entrambi i casi è il migliore atto di solidarietà umana.

**Scrittore ed editorialista Il Mattino*

A MANTOVA, LA BELLEZZA DEL 'DONO'

La cultura italiana trova la sua capitale nel 2016 a Mantova, sede della prossima assemblea AVIS. La scelta nelle parole del ministro Franceschini*

di **Gianluca Testa**

Anche il volontariato è cultura. In ogni sua declinazione, compresa quella più nobile del dono. Ma è anche bellezza. Lo sa bene il ministro Dario Franceschini. Pensando ad AVIS e a Mantova, nuova capitale italiana delle cultura e sede della prossima Assemblea Generale dell'associazione, parla della bellezza che accompagna ogni gesto. Perché quelle del volontariato sono «iniziative importanti» e perché «il non profit lavora anche per valorizzare i luoghi dell'Italia minore, e in qualche caso addirittura per gestirli. Quello che stiamo cercando di fare - aggiunge il ministro - è valorizzare tutta questa bellezza anche come grande fattore di crescita». Non è un caso, quindi, che l'assemblea nazionale di AVIS (la numero ottanta) abbia come titolo "Donare è cultura". E non è un caso che quest'anno si svolga proprio a Mantova, dal 20 al 22 maggio. Una scelta nata dalla proposta del presidente nazionale di AVIS, Vincenzo Saturni, che l'ha sostenuta con forza e determinazione fin dall'inizio. «Vogliamo dare un significato profondo alla nostra presenza in città» ha detto Saturni. «Perché anche la donazione del sangue ha un profondo significato culturale». Col ministro Franceschini abbiamo parlato proprio di questo.

Matteo Renzi ha detto che Mantova è così «bella da far venire i brividi».

E ha ragione, perché è davvero una bellissima città. E ha una grandissima tradizione.

Perché Mantova?

È stata scelta dalla commissione, che è stata assolutamente impenetrabile, neutrale e rigorosa. Devo però ricordare che anche le altre finaliste erano ugualmente belle e ricche di tradizione.

Qualità in comune con molte città italiane. Perché eleggere una capitale?

Quello che conta è che con la 'Capitale italiana della cultura' abbiamo introdotto nel nostro paese un meccanismo per valorizzare la forza dell'Italia come straordinario museo diffuso.

Quindi alla bellezza del quotidiano si aggiungeranno eventi straordinari?

Esattamente. Come ha già annunciato il sindaco Mattia Palazzi, fino al prossimo dicembre la città di Mantova proporrà oltre mille eventi che spazieranno dall'arte all'architettura, dall'archeologia alla musica, dalla natura alle tipicità culinarie.

E tra gli eventi in programma ci sarà anche l'assemblea nazionale di AVIS. Tornando al tema delle città: un anno fa la capitale fu Matera, oggi tocca a Mantova. Un modo per premiare le piccole località dal grande valore culturale?

La tendenza del turismo di oggi è sempre più concentrata nelle grandi città come Venezia, Firenze e Roma. Mentre l'Italia, come le ho detto, è un vero e proprio museo diffuso. E non è un caso che Matera rappresenti la grande sfida per il 2019 candidandosi come Capitale europea. Detto questo, la nascita della Capitale italiana rappresenta senz'altro anche un veicolo per diversificare la nostra offerta culturale.

Cosa si dovrebbe fare per migliorare?

Prima di tutto è necessario modificare l'offerta turistica e lavorare sulle potenzialità enormi delle città di tutto il territorio. Ognuna con un patrimonio culturale unico e straordinario, ricco di storia e di tradizioni.

Quindi eleggere Capitali della cultura aiuta?

Certamente. Sono sicuro che questo diventerà un titolo sempre più ambito e prestigioso.

**Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo*

TRASFUSIONI SALVA-VITA PER LE MAMME

Crescita delle donazioni, cure ostetriche: le sfide per arrestare la mortalità materna

di Paola Grechi

L'Africa a sud del Sahara è ancora oggi il posto più pericoloso in cui mettere al mondo un bambino: se nel mondo ogni giorno 800 donne muoiono per cause prevenibili durante la gravidanza o il parto, più della metà sono africane. In Africa le madri muoiono per malattie facilmente curabili, perché vivono lontano dagli ospedali, perché gli ospedali sono pochi e pochi sono i medici e gli infermieri, perché non sono informate dei rischi che corrono. E se tra il 1990 e il 2015, secondo i dati dell'OMS, la mortalità materna in tutto il mondo è scesa di circa il 44%, ancora nel 2015 si stima che 303.000 donne abbiano perso la vita perché prive della necessaria assistenza e cura. Inoltre, per ogni donna che muore di parto, decine di altre subiscono lesioni, infezioni o malattie. Per salvare la vita di queste donne una ricetta c'è: l'accesso immediato a forniture sicure di sangue per le trasfusioni. La maggior parte dei decessi materni, infatti, sono dovuti a emorragie, infezioni, aborti a rischio, e eclampsia (pressione molto alta del sangue che porta a convulsioni). L'emorragia durante la gravidanza, il parto o post parto costituisce la più importante causa di morte materna e può uccidere una donna sana entro 2 ore se non si interviene immediatamente con una trasfusione.

Oltre al dramma per le donne, le morti materne sono dannose per l'intero sviluppo sociale: circa 1 milione di bambini nascono orfani ogni anno e hanno più probabilità di morire entro 1-2 anni dalla scomparsa delle loro madri. Una ferita che riguarda tutti perché, come sottolinea Margaret Chan, Direttore Generale OMS: «Quando una madre muore, non solo il suo bambino è a maggiore rischio di morte, malnutrizione e fragilità economica e sociale per tutta la vita, ma il benessere di tutta la famiglia e della comunità vengono messe a rischio». E Edward Kelley, Direttore del Dipartimento "Service Delivery and Safety" dell'OMS, aggiunge «una trasfusione di sangue fatta in sicurezza è uno dei principali interventi salva-vita che dovrebbero essere disponibili in tutte le strutture di cure ostetriche di emergenza». Oggi, però in molti paesi a basso e medio reddito l'apporto di sangue da donazione volontaria è del tutto insufficiente. È sempre l'Africa sub-sahariana a detenere i più bassi tassi di donazione di sangue. Secondo l'ultima indagine OMS, 40 paesi africani raccolgono meno di 10 donazioni per 1000 abitanti ogni anno. Non mancano però i segnali di speranza, la sfida per l'OMS è quella di migliorare i servizi sanitari e permettere un aumento costante della donazione di sangue in sicurezza, rafforzando il trend di crescita degli ultimi 10 anni (+ 25%) dei donatori passati da 80 a 108 milioni l'anno su scala globale, con un forte incremento soprattutto nel sud-est asiatico e in Africa. ■

Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità

IMPEGNO E AMORE, SEGNI DI SPERANZA

L'abbraccio di Papa Francesco ai volontari AVIS. Le parole e i gesti del Pontefice nella giornata che ha celebrato il dono del sangue e la solidarietà

di Filippo Cavazza

Una piazza san Pietro gremita di persone ha accolto oltre 25.000 donatori di sangue delle associazioni di volontariato del CIVIS per il Giubileo straordinario della Misericordia dello scorso 20 febbraio. Almeno 12.000 sono stati i volontari AVIS che sono arrivati a Roma con ogni mezzo, in tanti casi viaggiando in pullman nel cuore della notte. Tanti hanno raccontato il loro viaggio a Roma in tempo reale anche a chi, per motivi di salute o di lavoro, non era potuto arrivare nella capitale, postando sui social network foto di gruppo. Striscioni e cappellini AVIS con la data dell'evento hanno fatto da cornice all'ingresso in piazza, verso le 10 di mattina, di Papa Francesco. Nonostante il ritorno solo poche ore prima da un importante pellegrinaggio in Messico, il Pontefice ha salutato con gioia tutti i donatori accorsi. Prima di salire sul sagrato per l'udienza c'è stato anche l'inatteso fuoriprogramma della consegna di una bandiera avisina omaggiata dal consigliere nazionale Riccardo Mauri. Altrettanto inattesa è stata la possibilità per il presidente di AVIS di leggere davanti alle migliaia di pellegrini la preghiera al donatore di sangue scritta da Papa Giovanni XXIII. Nell'udienza generale Papa Francesco ha approfondito il tema della misericordia intesa come impegno verso il prossimo, con passaggi che sono apparsi un evidente riferimento anche all'azione dei volontari del sangue, che fanno dell'attenzione costante al malato lo scopo principale del loro agire. «A partire dall'amore misericordioso con il quale Gesù ha espresso l'impegno di Dio - ha detto Papa Francesco - anche noi possiamo e dobbiamo corrispondere al suo amore con il nostro impegno. E questo soprattutto nelle situazioni di maggiore bisogno, dove c'è più sete di speranza. Penso, per esempio, al nostro impegno con le persone abbandonate, con quanti portano handicap molto pesanti, con i malati più gravi, con i moribondi, con quanti non sono

CONSEGNA DEI DONI AVIS AL SANTO PADRE

in grado di esprimere riconoscenza. In tutte queste realtà noi portiamo la misericordia di Dio attraverso un impegno di vita, che è testimonianza della nostra fede in Cristo. Dobbiamo sempre portare quella carezza di Dio - perché Dio ci ha accarezzati con la sua misericordia - portarla agli altri, a quelli che hanno bisogno, a quelli che hanno una sofferenza nel cuore o sono tristi: avvicinarsi con quella carezza di Dio, che è la stessa che Lui ha dato a noi. Che questo Giubileo possa aiutare la nostra mentre e il nostro cuore a toccare con mano l'impegno di Dio per ciascuno di noi, e grazie a questo trasformare la nostra vita in un impegno di misericordia per tutti». Al termine dell'udienza e dei saluti ai presenti, il Santo Padre ha abbracciato alcuni ammalati che erano seduti nelle prime file della piazza. Successivamente si è intrattenuto con le delegazioni presenti sul sagrato e ha ricevuto due regali dal presidente nazionale, Vincenzo Saturni, e dalla vicepresidente e referente dei giovani, scuola e formazione, Rina Latu: un calice in cristallo con due ampolle decorate in oro raffiguranti l'Eucaristia realizzato dagli artigiani vetrai di Murano (Ve), Gaetano (Gino) Mazzuccato e Giorgio Spezzamonte, e una targa ricordo dell'orafo crotonese Michele Affidato. «Essere qui oggi - ha commentato alla fine della giornata il presidente di AVIS, Vincenzo Saturni - e vedere la piazza gremita di persone che quotidianamente si fanno silenziosi portavoce del nostro messaggio e poter incontrare di persona Papa Francesco è stata un'emozione indescrivibile. L'evento odierno ha assunto un significato particolare perché ci ha permesso di celebrare un gesto così importante come quello del dono del sangue anonimo, non retribuito e volontario, assieme al Pontefice, che più volte ha espresso la sua sensibilità al tema della solidarietà e del sostegno dei malati». Altrettanto emozionata era la vicepresidente Rina Latu: «Mi è sembrato di parlare con una persona che conoscevo da sempre. Gli ho detto che lo salutavo a nome di tutti i donatori e che gli auguravo molta salute, perché abbiamo bisogno di lui. E il Papa mi ha risposto che è lui che ha bisogno di noi e di pregare per lui».

PREGHIERA DEL DONATORE

Nella sua storia AVIS ha incontrato diversi pontefici, da Papa Pio XII fino all'udienza con Benedetto XVI in occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione (2007).

Tra i momenti più significativi del legame tra AVIS e la Santa Sede c'è la consegna della preghiera composta da Papa Giovanni XXIII e nota come "la Preghiera del Donatore" al Presidente Nazionale e fondatore dell'AVIS, Vittorio Formentano. La preghiera fu letta per la prima volta nel corso dell'Udienza speciale che Papa Roncalli concesse, nel marzo del 1959, ai donatori di sangue (vedi foto sotto). Furono più di cinquemila i donatori avisini presenti in quella circostanza in Piazza San Pietro.

LE STORIE DEI VOLONTARI

Sono tante e variegate le storie dei donatori che si sono presentati in piazza San Pietro da tutta Italia. «Ci ha dato molta carica – racconta un volontario di Montefiascone (Vt) - e ce ne darà ancora di più per il proseguimento del nostro impegno». «Speranza e coraggio per un futuro migliore» gli fa eco un donatore di Montelepre (Pa). «Siamo qui a testimoniare il nostro impegno accanto ai malati e la cosa bella è stata averlo fatto insieme ai nostri donatori», racconta Elisa Turrini, presidente dell'Avis provinciale di Mantova.

Tra tutte le storie spicca quella di Cristian Mazzagatti, un bimbo di 4 anni arrivato con l'Avis di Valguarnera (En), preso in braccio e benedetto dal Papa. Per la famiglia Mazzagati, un'emozione unica: «Non dovevamo nemmeno partire - ha detto il papà Cristoforo - è successo tutto all'ultimo momento e per puro caso. Abbiamo deciso di unirci al gruppo la sera prima della partenza, essendosi liberati dei posti in aereo. L'occasione l'abbiamo presa al volo». L'anno scorso, l'8 marzo, a causa di una brutta caduta, il bambino aveva subito una grave frattura al cervelletto ed era stato trasportato d'urgenza e in gravi condizioni all'ospedale di Palermo. Oggi il piccolo sta meglio e da Roma è tornato in Sicilia con il grande regalo dell'incontro con il Papa.

COMBATTERE IL 'NEMICO INVISIBILE'

L'HIV non è scomparso, per fermare i contagi ci vogliono informazione e comportamenti corretti. La sfida raccolta da AVIS

di **Boris Zuccon**

La prevenzione delle malattie infettive, in particolare quelle sessualmente trasmissibili, rappresenta un obiettivo primario per il volontariato del sangue e per tutto il sistema trasfusionale italiano. Una conferma giunge dal nuovo decreto sulla qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti, che pone molta attenzione su questo tema. A tutto ciò si aggiungono i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, secondo cui il numero di contagi non accenna a diminuire e rimane costante negli anni (nel 2014 in Italia 3.695 persone hanno scoperto di essere HIV positive, un'incidenza pari a 6,1 nuovi casi ogni 100 mila residenti). Alla luce di questa situazione, risulta essenziale proporre momenti di approfondimento e riflessione, come il corso E.C.M. (Educazione Continua in Medicina) che AVIS Nazionale ha tenuto il 27 febbraio a San Donato Milanese sul tema "Comportamenti a rischio e donazione di sangue: l'importanza dell'informazione e della selezione per la massima sicurezza trasfusionale". L'incontro era promosso in collaborazione con Avis Regionale Lombardia ed era rivolto a dirigenti associativi, responsabili delle Unità di Raccolta AVIS, medici, infermieri, tecnici di laboratorio e psicologi. Paolo Grossi, Direttore della scuola di specializzazione in malattie infettive dell'Università dell'Insubria, ha aperto i lavori tracciando un excursus storico dell'HIV, nel quale ha sottolineato come l'infezione possa rimanere per lunghissimo tempo silente o si manifesti attraverso sintomi non facilmente riconducibili al contagio. Proprio questo aspetto costituisce una minaccia per la salute di tutti, come ha sottolineato Simonetta Pupella, Direttore dell'Area sanitaria e sistemi ispettivi del Centro Nazionale Sangue. «L'HIV fa meno paura del passato. Le persone hanno abbassato la guardia perché i nuovi farmaci permettono di convivere con il virus e questo si è tradotto in un aumento di nuovi casi che, essendo asintomatici per lungo tempo, possono costituire un vero pericolo. Sono ancora molti, infatti, quelli che non ricorrono al test dopo aver avuto rapporti

occasionali perché non comprendono il rischio correlato ad alcuni comportamenti sessuali». Cosa fare, quindi, per invertire questa tendenza? Secondo Barbara Suligoi, Direttore del Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità «la popolazione dovrebbe essere più consapevole che queste patologie stanno ancora circolando nella nostra società e che bisogna adottare le dovute precauzioni, in particolare con le persone di cui non si conosce il reale stato di salute. Andrebbero promossi percorsi educativi soprattutto nelle scuole e sui mezzi di comunicazione, dove bisognerebbe divulgare contenuti più immediati, leggeri e di facile comprensione». Sulla necessità di intervenire al più presto si è espresso anche il Presidente della LILA (Lega Italiana per la Lotta all'AIDS), che in una lettera indirizzata al Capo dello Stato Mattarella nel dicembre scorso dichiarava: «L'infezione da HIV oggi rappresenta ancora un problema sia da un punto di vista epidemiologico, sia da un punto di vista economico. Per questo chiediamo una strategia di contrasto all'HIV che interrompa la catena di continue infezioni, che non può arrestarsi se non vengono messe in campo delle azioni concrete. Crediamo che non ci sia più tempo da perdere e chiediamo, pertanto, che venga istituita una cabina di regia che veda coinvolti, oltre al Ministero della Salute, anche il Ministero dell'Istruzione, il Dipartimento delle Pari opportunità, la Conferenza Stato Regioni, oltre a ISS, Dipartimento Antidroga e AIFA. Ciò consentirebbe un approccio più organico ed efficace anche in una situazione di risorse limitate come quella che sta vivendo il nostro Paese». Un aiuto concreto nelle politiche di prevenzione può arrivare anche dalle nuove tecnologie, come testimonia l'esperienza dell'ANLAIDS (Associazione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS) che lo scorso anno ha lanciato "Smart sex", applicazione per smartphone e tablet che fornisce consigli e informazioni sulla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale e un geolocalizzatore per individuare i centri più vicini dove sottoporsi al test. Attenzione, prevenzione e comunicazione sono, quindi, le parole chiave per combattere questo "nemico invisibile" attraverso la stretta collaborazione tra diversi soggetti coinvolti: istituzioni e associazioni di volontariato. Una sinergia che, in campo trasfusionale, ha permesso di raggiungere livelli elevatissimi di sicurezza, come dimostra il fatto che nel nostro Paese non si registrano casi di contagio da HIV mediante trasfusione da oltre dieci anni. Come dicevamo in apertura, anche il nuovo decreto sulla qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti introduce importanti novità: i processi di selezione saranno maggiormente uniformi grazie all'obbligo di adottare, su tutto il territorio nazionale, un questionario anamnestico standardizzato che comprende ben venti domande molto dettagliate sull'esposizione al rischio di malattie sessualmente trasmissibili. Inoltre, il decreto conferisce al CNS il mandato di definire, entro un anno, il materiale informativo-educativo riguardante "il reclutamento dei donatori in relazione al rischio di trasmissione dell'infezione da HIV, comprensivo delle informazioni in merito alla disponibilità del test HIV presso strutture sanitarie diverse dai servizi trasfusionali". A tutto questo si aggiunge anche l'apporto del counselling, altro tema di cui si è parlato a Milano il 27 febbraio scorso grazie all'intervento di Marco Bellani, professore di Psicologia Clinica all'Università dell'Insubria. «La consulenza va intesa come un dialogo riservato tra il donatore e la figura professionale del counsellor, esperta di salute e donazione. È molto utile perché punta a responsabilizzare i donatori, facilitando la diffusione di uno stile di vita consapevole e incrementando la loro fidelizzazione. In pratica, essa contribuisce a una maggiore sicurezza del sangue e all'autoesclusione di chi sa di essere stato esposto a rischi d'infezione». ■

Forum Giovani, i protagonisti della lotta all'Aids

«I giovani donatori devono essere protagonisti nella lotta alle malattie sessualmente trasmissibili, facendosi diretti portavoce di comportamenti sani e corretti».

È unanime il messaggio lanciato dai volontari che sabato 5 e domenica 6 marzo hanno partecipato al Forum Nazionale AVIS Giovani 2016 dal titolo "Testa o cuore? Quando una scelta consapevole può cambiarti il futuro", tenutosi a Cosenza. A offrire utili spunti di riflessione su queste tematiche più che mai attuali sono stati invitati cinque relatori provenienti da diverse realtà istituzionali, professionali e associative: Mariangela Raimondo, dell'Istituto Superiore di Sanità, la psicologa e sessuologa Monica Riccio, il Presidente di AVIS Nazionale Vincenzo Saturni, lo psicologo ANLAIDS Rosario Galipò e Roberto Bernocchi, pubblicitario e consulente di Pubblicità Progresso. Attraverso il contributo di questi ospiti, i partecipanti hanno sviluppato, all'interno di gruppi di lavoro, interessanti proposte progettuali per diversi ambiti come scuola, pubblicità e mass media. Un focus è stato dedicato alle dinamiche psico-sociali legate al contatto fisico e corporeo con gli altri e alla fiducia che si ha nelle altre persone. Infine, sono stati analizzati i dati di un questionario dal quale è emerso che nel complesso i partecipanti al Forum sono correttamente informati sulle dinamiche di trasmissione dell'HIV. «Il contributo del volontariato in questo ambito è decisivo, soprattutto se si pensa alle attività di promozione e comunicazione che noi volontari mettiamo in opera quotidianamente nel rapporto diretto con i donatori e aspiranti tali - sottolinea Sara Iob, Coordinatrice della Consulta Nazionale AVIS Giovani. Per questo motivo, siamo contenti che da questo Forum siano scaturite delle ottime idee che potranno trovare concreta applicazione in futuro».

SENEGAL, BUONE PRATICHE DALL'AFRICA

di Boris Zuccon

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta delle associazioni del dono del sangue di tutto il mondo. Dopo essere stati in Svezia, Libano e Bolivia, su questo numero è la volta del Senegal. Per conoscere più da vicino questa realtà, abbiamo incontrato Thierno Lecompte Seck, presidente dell'organizzazione non governativa ANDOBES.

Come è organizzato il sistema trasfusionale nel vostro Paese? Può fornirci qualche dato sul numero di donatori e di donazioni?

Le attività sono coordinate dal Centro Nazionale Trasfusionale, che ha sede nella capitale Dakar, mentre la raccolta viene gestita a livello locale da 19 banche del sangue, un numero purtroppo ancora troppo esiguo per coprire adeguatamente tutto il territorio nazionale. I donatori volontari sono circa 60.000 e di questi solo il 35% compie questo gesto con regolarità. Il numero di donatori ogni mille abitanti si attesta a 4.8, risultando così notevolmente al di sotto della soglia minima di 10/1.000 fissata dall'OMS. In particolare, si assiste a un forte divario tra la capitale (che ha una concentrazione di 9 donatori ogni 1.000 persone) e le regioni interne (dove questo rapporto scende a 4 /1.000). Nel 2015 sono state effettuate complessivamente più di 24.000 donazioni di sangue, registrando una crescita del 15% rispetto all'anno precedente, e il Centro Nazionale Trasfusionale conta di raggiungere quota 30.000 entro il 2016. Le differenze territoriali persistono anche nella tendenza a donare in modo volontario: se nella capitale ciò avviene nel 99% dei casi, nelle regioni interne tale percentuale scende sotto il 50%, con una maggiore tendenza a ricorrere al dono dei famigliari.

Ci parli dell'associazione che presiede. Quando è nata e quali sono le sue principali attività?

L'Association Nationale des Donneurs Bénévoles de Sang du Sénégal (ANDOBES) è la più grande organizzazione di donatori volontari di sangue senegalesi. Fondata nel 1989 e riconosciuta ufficialmente dal Ministero dell'Interno nel 1992, ha offerto un contributo fondamentale alla promozione del dono del sangue in un periodo, come quello a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, segnato a livello internazionale dello scandalo delle sacche infette. Attraverso la nostra attività, contribuiamo alla raccolta di più di 2.000 donazioni l'anno, ma vorremmo poter disporre di maggiori risorse e strumenti per incrementare questo risultato. Per finanziare le nostre iniziative, ci affidiamo solo ed esclusivamente alla generosità di sponsor o di donatori privati, ma ciò non ci permette ancora di garantire un adeguato coordinamento delle nostre azioni in tutto il Paese. Sul fronte istituzionale, abbiamo siglato un accordo di partenariato con il Ministero della Salute che ci ha permesso di accompagnare il governo nella sua politica di sviluppo della medicina trasfusionale. Spostando l'attenzione al nostro impegno internazionale, attualmente sediamo nel comitato esecutivo della FIODS, federazione di cui in passato abbiamo anche ricoperto la vicepresidenza. Inoltre, ANDOBES ha stretto un gemellaggio con l'Avis Regionale Toscana che ci ha permesso di condividere e scambiare esperienze e buone prassi per la crescita di entrambe le associazioni.

ANDOBES Clef de voûte du Don de sang

PAGINA FACEBOOK:
www.facebook.com/ong.andobes

CITTADINI ATTIVI E RESPONSABILI, ANTICORPI CONTRO LE AMBIGUITÀ

Giovanni Moro racconta i perché del suo 'Contro il non profit'. E come salvaguardare la parte migliore e sana del volontariato

Con più di 50 presentazioni in giro per l'Italia e centinaia di recensioni sulla carta stampata e i siti web, il libro "Contro il non profit" (ed. Laterza, 2014) del sociologo Giovanni Moro, fa ancora oggi molto discutere, sia all'interno sia all'esterno del mondo del Terzo Settore.

Le motivazioni che l'hanno spinta a scrivere questo testo sono ancora attuali?

Sono valide perché la situazione non è cambiata. Non è un problema solo dell'Italia, ma un fenomeno mondiale che risente di una visione del welfare molto americana e poco europea. Raccogliendo materiali sia come segretario generale di Cittadinanza Attiva sia come docente universitario, e poi girando l'Italia per conferenze, mi sono imbattuto in situazioni che mai avrei immaginato, come oratori con installate le slot machines. Siamo in una situazione molto complessa, che il libro ha messo a fuoco senza svelare particolari segreti ma facendo emergere cose che erano già note. Accade così che se una persona cerca le mense per i poveri possa trovarsi nello stesso elenco pub e ristoranti di prestigiosi circoli sportivi, oppure verificando gli enti che fanno assistenza dopo scuola ai ragazzini svantaggiati possa imbattersi – con tutto il rispetto per queste istituzioni – in università come la LUISS o la Bocconi.

Il suo libro ha suscitato molte reazioni. Perché?

Perché il problema c'era e in tanti se ne erano accorti, sia addetti ai lavori sia cittadini comuni. Il libro ha dato così strumenti per concettualizzare e interpretare queste sensazioni, sollecitando un dibattito pubblico. Tra l'altro, solo un paio di presentazioni sono nate a tavolino. Tutte le altre sono state iniziative di associazioni, gruppi, cooperative, università. Tutto ciò mi ha fatto davvero molto piacere. Ho avuto due tipi di pubblici, quelli più coinvolti nella vita del volontariato e persone che invece donavano semplicemente il 5 per mille. La reazione degli addetti ai lavori è stata: «finalmente si scrivono cose che andavano dette», mentre quella dei cittadini è stata di sgomento, perché avevano una percezione molto diversa della realtà. Forse solo le fondazioni bancarie hanno finto che il libro non esistesse.

Al di là del titolo 'Contro il non profit', possiamo dire che Lei in realtà al Terzo Settore ci tiene moltissimo?

Il titolo nasce da una lezione che tenni all'Università di Padova nel 2009, con il sottotitolo 'nodi teorici e ambiguità pratiche'. Il libro contesta il senso di questa etichetta che viene messa a un numero elevatissimo di realtà che hanno poco a che fare tra di loro. Non è certamente un libro contro l'attivismo organizzato di cittadini che si occupano di rendere effettivi i diritti proclamati nelle leggi, prendersi cura di beni comuni materiali e immateriali e sostenere un processo di autonomia di soggetti in difficoltà. Contesto il fatto che debbano avere la stessa attenzione di altre attività, ad esempio nell'ambito del turismo o delle sagre, che seppur piacevoli non meritano lo stesso sostegno pubblico. Non si può collocare in un unico calderone attività che hanno un valore sociale differente.

Ai volontari, ad esempio ai donatori di sangue, che oggi sono impegnati in un'associazione si sente di dire di proseguire comunque nel loro impegno?

Certamente sì. I cittadini che si organizzano per occuparsi dell'interesse generale sono la più grande energia che sia stata generata nel mondo negli ultimi 40 anni. Tutte le associazioni che si curano di ciò hanno il dovere di rendere conto di ciò che fanno e di come questo sia connesso con l'interesse generale. Donare il sangue, in questo senso, ha una connessione massima con il bene comune generale. Non dimentichiamoci poi dell'articolo 118 della Costituzione, che attraverso il principio di sussidiarietà riconosce il valore delle iniziative dei cittadini quando fatte nell'interesse generale. Occorre poi che ciascuno, sia come cittadino sia come volontario di un'associazione, si prenda la propria parte di responsabilità perché l'associazione operi realmente nell'interesse generale. Non posso pensare che nessuno si sia mai accorto, ad esempio, di ciò che accadeva a Roma con le cooperative poi coinvolte nell'inchiesta Mafia Capitale. ■

l'ESPERTO SANITARIO

Ho in programma a breve un viaggio in Brasile e in altri Paesi sudamericani. Visto che si parla molti di Zika Virus, mi sapete dire di cosa si tratta? Al mio rientro quanto dovrò aspettare per donare?

di Paolo Ghinelli*

Zika Virus fa parte delle malattie acute virali di origine tropicale trasmesse dalle zanzare, come Dengue e Chikungunya. Queste arbovirosi prevedono l'uomo come ospite principale, e vengono trasmesse da insetti come la zanzara tigre. La malattia causata dallo Zika Virus presenta per lo più sintomi lievi simil-influenzali (febbre, congiuntivite, dolenzia retrobulbare, eruzioni cutanee, artromialgie, astenia) che possono insorgere da 3 a 14 giorni dal contagio: in una parte dei casi l'infezione può essere senza sintomi e comunque si risolve spontaneamente in una settimana circa. Sebbene la trasmissione dell'infezione da individuo infetto a individuo sano non sia stata ancora dimostrata, non si esclude la possibilità della trasmissione del virus materno-fetale nel periodo successivo alla 29ma settimana di gestazione. Allo scopo di prevenire la potenziale trasmissione trasfusionale, viene raccomandato di applicare il criterio di sospensione temporanea di 28 giorni nei confronti dei donatori di sangue e di emocomponenti che abbiano soggiornato in aree nelle quali siano registrati casi autoctoni (America del centro sud, Caraibi) come da disposizioni del Centro Nazionale Sangue. Non è previsto, al momento, alcun test sui donatori di sangue e plasma (ricerca RNA virale e anticorpi specifici) ma solo la possibilità d'inviare al laboratorio di riferimento i campioni di un paziente probabile infetto per sintomatologia ed epidemiologia. Sul sito di AVIS è disponibile, attraverso le circolari del Centro Nazionale Sangue e le informazioni di Ministero della Salute, European Center for Disease Prevention and Control sul sito e Organizzazione mondiale della sanità, un aggiornamento continuo sulle nazioni interessate dal periodo di sospensione.

**Medico Avis comunale Ferrara*

l'ESPERTO AMMINISTRATIVO

Come cambia la privacy dopo il DM del 2 novembre 2015 "Disposizioni relative ai requisiti di qualità e sicurezza del sangue e degli emocomponenti"?

di Marco Quiroz Vitale

Il Decreto Ministeriale del 2 novembre scorso dettaglia molti obblighi e chiarisce gli adempimenti cui sono soggette le associazioni come AVIS. Direttamente indirizzato alle Unità di raccolta è l'art. 3 del Decreto: che conferma alcuni doveri specificando le modalità di realizzazione delle attività stesse: ad esempio la compilazione del questionario anamnestico ed il colloquio con il donatore devono essere effettuati in locali idonei a tutelarne la riservatezza; la raccolta di informazioni del donatore riguardanti la sua salute (compresi i risultati degli accertamenti diagnostici e dei controlli periodici), la successiva archiviazione conservazione ed estrazione di tali dati deve avvenire in forma sicura; l'invio dei referti con modalità elettronica deve avvenire nel rispetto della normativa e delle indicazioni del Garante (vedi AVIS SOS 4.15). Infine, il personale addetto alla trasmissione delle informazioni ai donatori deve essere personale espressamente incaricato al trattamento di dati personali ai sensi della normativa vigente, e soprattutto adeguatamente formato anche in materia di protezione di dati personali. D'altro canto, le Unità di raccolta si devono attrezzare per garantire l'esercizio di una serie di diritti del donatore: come il diritto alla "autoesclusione" ed il diritto a ricevere qualsiasi informazione sui propri esami di qualificazione biologica o di controllo solo attraverso un medico designato e non da un volontario generico. In conclusione, il DM ribadisce l'obbligo di formazione che tutte le Avis, in particolare quelle che effettuano raccolta di sangue, debbono realizzare un ampio programma di formazione volto per garantire lo standard qualitativo imposto dal Ministero della Salute in materia di riservatezza.

SILVER, UNA MATITA AL SERVIZIO DEL 'SOCIALE'

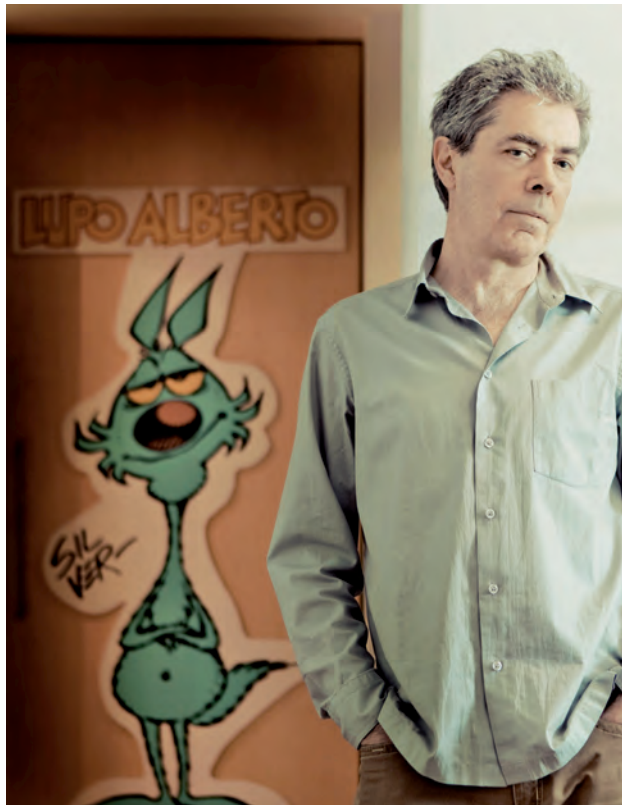
«Onestà e sintesi», così nascono le strisce di Lupo Alberto

di Boris Zuccon

Silver, pseudonimo di Guido Silvestri, è l'ideatore e disegnatore di Lupo Alberto, protagonista delle strisce ormai divenute un appuntamento fisso su "AVIS SOS". A lui abbiamo voluto porre qualche domanda.

Come è nata la collaborazione con AVIS?

Lupo Alberto per sua natura è sempre stato sensibile alle tematiche che riguardano il sociale e gli interessi della collettività. E pur nel suo essere riservato non si è mai sottratto a quello che sente come un dovere di ogni cittadino, cioè quello di partecipare attivamente al progresso della società. Inevitabile quindi che in questo suo percorso incrociasse prima o poi il cammino di AVIS.



GUIDO SILVESTRI, IN ARTE SILVER

Che cosa significa per Silver farsi portavoce del messaggio di AVIS?

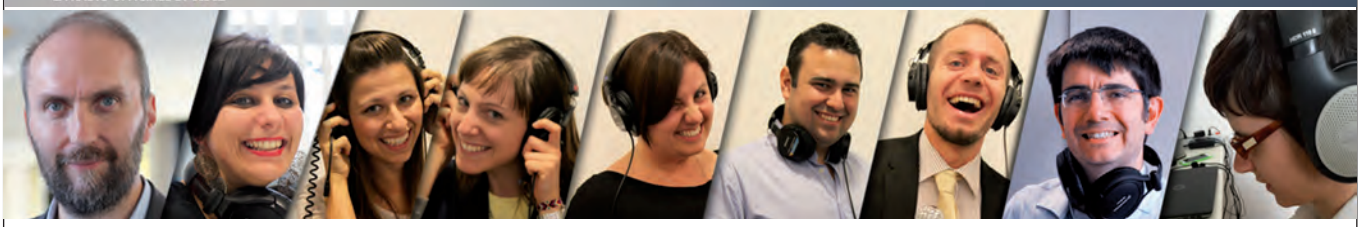
Collaborare con AVIS ha significato per me il riconoscimento del merito di Lupo Alberto di essere un buon comunicatore, un testimonial in grado di rivolgersi a un uditorio eterogeneo per età, gusti e problematiche. Un riconoscimento che Lupo Alberto si è guadagnato nel corso degli anni, agendo con semplicità, coerenza, fedeltà a se stesso e ai suoi principi, pur nel contesto di una realtà immaginaria nata per il diletto e lo svago dei suoi lettori.

Nel 2011 AVIS ha pubblicato l'opuscolo "Basta tanto così" che, attraverso la narrazione di Lupo Alberto, proponeva a ragazzi e adolescenti una riflessione sui temi del dono e dell'altruismo. Come si è sviluppata l'idea di questo volume e che cosa ha ispirato questi disegni?

"Basta Tanto Così" è l'essenza del pensiero che regola la vita all'interno della Fattoria McKenzie, quella in cui Lupo Alberto è protagonista delle sue gesta. Alla base di questa mia invenzione - parlo della fattoria e dei suoi abitanti - non c'è mai stato un obiettivo commerciale, ma l'intento di creare un mondo ideale all'interno del quale rifugiarmi e osservare la realtà da quella particolare prospettiva. I vari personaggi rappresentano la quasi totalità dei tipi umani, ognuno con la propria visione delle cose ed è insieme a loro che discuto dei tanti aspetti del vivere insieme, anche i più scabrosi. Come una specie di assemblea permanente. E alla fine un accordo, un punto di vista condiviso da tutti, si trova sempre. Visto? – ci diciamo – Bastava tanto così.

Da poco è partita la nuova rubrica fissa di Lupo Alberto su AVIS SOS. Su ogni numero,vengono affrontati temi legati al volontariato e alla cittadinanza attiva. Con quale tono e linguaggio comunica ai nostri lettori?

Non mi sono mai posto il problema di utilizzare un linguaggio "di un certo tipo" al posto di un altro. Parlo da sempre, anzi, Lupo Alberto parla da sempre il suo linguaggio fatto soprattutto di onestà e di sintesi, quella sintesi imposta dal ridottissimo spazio della nuvoletta dei fumetti. Forse è proprio in questa sintesi il segreto della sua efficacia. E questo non riguarda soltanto Lupo Alberto, ma il Fumetto come mezzo di comunicazione in generale. ■



RADIO SIVÀ SBARCA IN FM!

Radio Sivà, la webradio ufficiale di AVIS, ha recentemente spento le sue prime cinque candeline! Un traguardo impreziosito da una grande sorpresa: il lancio in FM della rubrica "PositivaMente - notizie positive per un mondo migliore", che prevede tre puntate settimanali della durata di circa 4 minuti. Il programma è distribuito a un circuito di 25 emittenti locali (la lista completa è disponibile sul sito www.radiosiva.it nella sezione Partner in FM).

L'AIUTO AI RIFUGIATI PARTE DA UN'APP

Si chiama Refaid ed è una piattaforma web che sta offrendo un'alternativa ai metodi tradizionali per gestire l'attuale crisi migratoria. Un'applicazione geolocalizza le organizzazioni non profit europee permettendo ai migranti di sapere dove si trovano le più vicine identificandone i servizi disponibili. A creare la piattaforma è stata la società britannica Trellyz, che l'ha lanciata nel regno Unito e in Italia. Refaid sarà presto attivata anche in altri Paesi europei. Le non profit potranno inviare notifiche push per gli avvisi più urgenti, come l'arrivo di tempeste che potrebbero rendere il viaggio più pericoloso e ritardare gli aiuti; anche gli utenti potranno segnalare la propria posizione, fornendo alle organizzazioni dati in tempo reale sulle maggiori concentrazioni di migranti. Sono presenti su Refaid già diverse Ong, tra cui la Croce rossa britannica e italiana e Save the children. Vita.it

A BRESCIA 21 GRAMMI, A GESTIRLO RAGAZZI DOWN

È stato inaugurato il 27 febbraio e per sei ragazzi down rappresenta il sogno di un lavoro diventato realtà. Ora indossano grembiuli e cappelli da chef, preparano focacce e servono i clienti che varcano la soglia del locale, una panetteria, pasticceria e gastronomia da asporto dove si possono consumare colazioni e pranzi. La produzione di piatti è affidata ai ragazzi e alle ragazze diventati chef e mastri fornai, dopo aver frequentato un corso di formazione professionale. Il progetto di business sociale è ideato e realizzato dal centro bresciano e dalla cooperativa Big Bang, per garantire indipendenza economica ai ragazzi con sindrome di down. "21 grammi", come il cromosoma che invece di essere una coppia è un terzetto, ma anche come il primo giorno di primavera, perché per i sei ragazzi, che diventeranno presto otto, è sbocciata una nuova vita lavorativa. La sfida è quella di incentivare gli imprenditori ad impegnare questi lavoratori, come primo passo per una vera vita in autonomia. Treviglio.tv.

TORNA A CAMMINARE GRAZIE ALL'ESOSCHELETRO

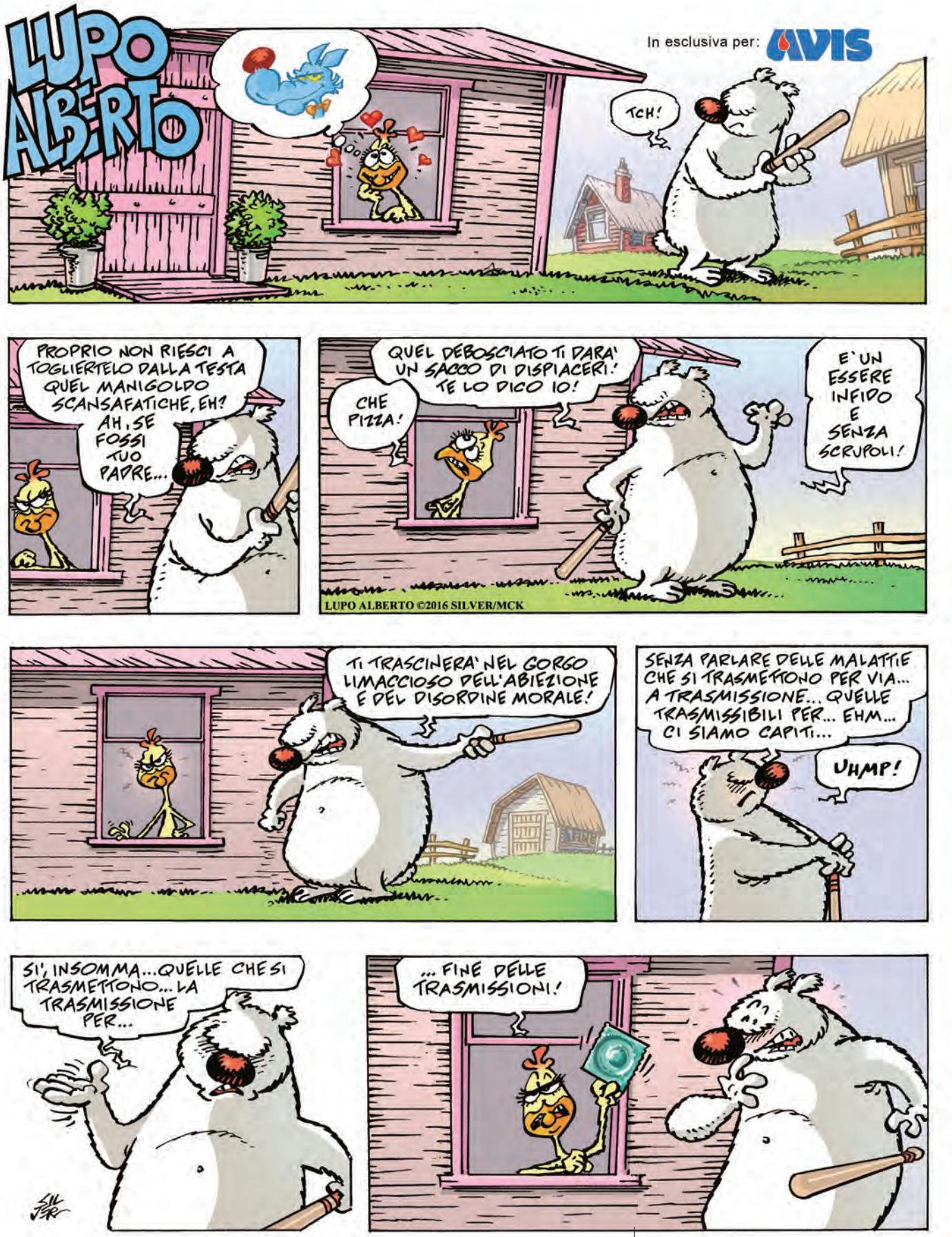
Il 14 febbraio Michele Storoni, un giovane della Provincia di Pesaro e Urbino affetto da spina bifida, ha coronato due sogni: sposare la sua amata Raffaella e arrivare all'altare sulle proprie gambe grazie all'esoscheletro Ekso dell'istituto per la riabilitazione Prosperius Tiberino di Umbertide (Pg). Michele era in sedia a rotelle dal 2011, quando una lesione al midollo spinale gli aveva impedito l'uso delle gambe; poco dopo ha scoperto l'istituto umbro e le sue innovative tecniche di riabilitazione. Il dispositivo Ekso 1.2, prodotto negli USA, consiste in uno scheletro tecnologico motorizzato con un telaio in carbonio del peso di 23 kg, con sofisticati sensori che stimolano la forza muscolare residua del paziente mentre un software traduce i dati in movimento delle gambe; funziona grazie ad un motore elettrico posizionato sulla schiena. Grazie a tali innovazioni e all'aiuto dei fisioterapisti, Michele ha percorso la navata passo dopo passo e ha raggiunto l'altare in completa autonomia. Valtiberinainforma.it

MUSICA REGGAE E CONTRO ZIKA

Già durante l'epidemia di Ebola i musicisti africani unirono le loro forze incidendo il brano "Africa stop Ebola" per aumentare la consapevolezza delle persone e aiutare a capire come proteggersi dal virus. Ora il nemico invisibile è cambiato, ma lo strumento per combatterlo resta lo stesso: in Giamaica, tra le armi per la lotta al virus Zika, c'è anche la musica, naturalmente reggae. Il ministero della salute ha infatti prodotto un video con suggerimenti contro la zanzara responsabile della trasmissione, sulle note del brano "We nuh want Zik V", composto dal medico e cantante Michael Abrahams. Il brano insegna a proteggersi eliminando tutti i luoghi adatti alla riproduzione delle zanzare, come copertoni abbandonati o recipienti con acqua, e spiega alle donne incinte come evitare il contagio. La canzone ha ricevuto il plauso del direttore del CDC statunitense, che su twitter l'ha definita un modo orecchiabile per prevenire Zika. Corriere.it

IL GIOCO D'AZZARDO SI COMBATTE A SCUOLA

Milano no slot educa e forma' è il nome del progetto tutto dedicato ai giovanissimi promosso dal comune di Milano e dalla regione Lombardia per contrastare il gioco d'azzardo. Il progetto è rivolto a ragazzi delle scuole primarie e secondarie delle nove zone di Milano e sviluppa campagne di prevenzione attraverso incontri con alunni, genitori e docenti sul valore del gioco. L'interazione con i ragazzi è affidata a formatori dell'associazione culturale Cuore e parole Onlus, mentre l'associazione Orthos propone incontri di formazione per genitori e docenti. Durante gli incontri gli studenti rielaborano quello che hanno sentito e capito e lo traducono in graffiti su pannelli coperti da vari strati di colore; l'ultimo strato è nero e va inciso, con una tecnica che somiglia a quella del gratta e vinci, ma per scoprire un messaggio positivo.


LUPO ALBERTO
In esclusiva per: AVIS
TCH!
PROPRIO NON RIESCI A TOGLIERTELO DALLA TESTA QUEL MANIGOLDO SCANSAFATICHE, EH? AH, SE FOSSI TUO PADRE...
QUEL DEBOSCIATO TI DARA' UN SACCO DI DISPIACERI! TE LO DICO IO!
CHE PIZZA!
E' UN ESSERE INFIDO E SENZA SCRUPOLI!
LUPO ALBERTO ©2016 SILVER/MCK
TI TRASCINERA' NEL GORGO LIMACCIOSO DELL'ABIEZIONE E DEL DISORDINE MORALE!
SENZA PARLARE DELLE MALATTIE CHE SI TRASMETTONO PER VIA... A TRASMISSIONE... QUELLE TRASMISSIBILI PER... EHM... CI SIAMO CAPITI...
UHMP!
SI', INSOMMA...QUELLE CHE SI TRASMETTONO... LA TRASMISSIONE PER...
... FINE DELLE TRASMISSIONI!

80ª ASSEMBLEA GENERALE

AVIS

DONARE È CULTURA

Mantova
Capitale Italiana della Cultura 2016
Palabam 20-22 maggio

#DonareCultura